ANNO XI. — **Lunedì, 1 Febbraio 1858** — **N. 32.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra	» 64	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 31 GENNAIO

IL DISCORSO DEL SIG. PERSIGNY

Il discorso tenuto dall' ambasciatore di Francia, sig. Persigny, in risposta all'indirizzo presentato dal lord mayor di Londra e dagli aldermani, è ciò che finora fu pubblicato di più abile per parte della Francia, del suo governo e de'suoi rappresentanti, nella quistione che preoccupa gli animi nel presente momento. Il sig. Persigny non si è fatto interprete di ire e sdegni, ma con molta opportunità ha messo di fronte l'opinione pubblica in Francia all'opinione pubblica in Inghilterra; la prima, dice il sig. Persigny, non comprende, come in Inghilterra possano aver rifugio e protezione assassini; la seconda, pare voglia far sottintendere l'ambasciatore francese, non è disposta a sottoporre i rifugiati politici a misure rigorose; queste opinioni sono apparentemente opposte, e se non si procede in modo da conciliarle, l'alleanza anglo-francese, che sta tanto a cuore alle due nazioni, potrebb'essere danneggiata. È facile scorgere in questa proposizione una minaccia della Francia verso l'Inghilterra, ma convien dire che la medesima è sporta in modo e sotto un aspetto che, secondo le massime politiche le quali sono universalmente adottate in Inghilterra, non ha nulla di offensivo o di irritante. Secondo il sig. Persigny, non è il governo di Francia, ma bensì l' opinione pubblica dei suoi concittadini che si sdegna e richiede ad alta voce un provvedimento; il governo di Francia si fa soltanto interprete di questi sensi nell' interesse non solo del proprio paese, ma anche di quello dell'Inghilterra, cioè nell'interesse della conservazione della loro alleanza. In Inghilterra, ove l'opinione pubblica è considerata come sovrana, un tal linguaggio per parte del governo francese non può offendere, nè dovrebbe eccitare opposizione, come sarebbe il caso se il governo stesso minacciasse per proprio conto ed impulso di rompere l'alleanza ove non si assecondasse la sua domanda.

Il sig. Persigny si affretta inoltre a vantare l'ospitalità che l'Inghilterra concede ai rifugiati politici di ogni rango, nazione e partito, ed assicura che l'opinione pubblica in Francia riconosce ed apprezza quanto sia onorevole questo procedere; egli non poteva meglio preparare gli animi del suo uditorio inglese per renderli favorevoli alla sua richiesta.

Sostanzialmente la sua domanda si risolve, non in una cosa affatto nuova per la legislazione inglese, ma solo a rendere meno dubbia l'applicazione di leggi esistenti. Vi è dubbio se le leggi, come ora esistono, siano sufficienti allo scopo d'impedire e punire le cospirazioni contro la vita di sovrani esteri; il sig. Persigny domanda solamente che si tolga questo dubbio, che si sciolga la controversia che si agita fra' giureconsulti inglesi, secondo i dettami del senso morale e come richiedono le amichevoli relazioni esistenti fra le diverse nazioni dell'Europa.

Posta la domanda in questi termini, l'Inghilterra può accondiscendervi senza alcuna apparenza di cedere ad una pressione estera, senza violare i suoi principii politici nella materia; il discorso del sig. Persigny ha assai abilmente rimediato allo sproposito commesso col sig. Morny nell'indirizzo da lui letto alle Tuilerie in nome del corpo legislativo.

La domanda ridotta in questi termini è così ragionevole che lo stesso *Times* conviene nella necessità di accondiscendere alla medesima, sebbene qualche giorno prima si fosse scagliato con molta veemenza contro ogni proposta che tendesse a scemare la protezione e l'asilo che l'Inghilterra concede ai rifugiati politici di ogni nazione e di ogni partito. Il *Times* ricordava a questo proposito, con assai più sdegno che logica, avere Napoleone stesso trovato nelle leggi dell'Inghilterra il mezzo di cospirare contro la Francia, di allestire spedizioni, di atteggiarsi in pubblico come pretendente. Diciamo con poca logica, perchè in realtà il chiedere dall'antico pretendente, ora imperatore, una specie di reciprocanza, è assurdo; Napoleone III inveisce contro il diritto d'asilo e protezione concesso dalle leggi dell'Inghilterra a pretendenti, perchè è stato nel caso di giudicare quanto valga quel diritto ai partiti soccombenti.

Notiamo che la Francia non chiede nulla all'Inghilterra per riguardo alla stampa; eppure egli è cosa certa che i più violenti articoli contro l'imperatore dei francesi furono stampati, e si stampano tuttora in Inghilterra; il governo francese si limita a sequestrare i giornali destinati per la Francia. Se si parte dal principio che i pensieri di regicidio sono insinuati dalla cattiva stampa, se si ammette che le trame contro l'imperatore dei francesi furono ordite in Inghilterra, la più naturale induzione sarebbe quella di supporre che Orsini, Pierri, e i loro complici si siano ispirati alla stampa inglese, e che questa abbia una complicità morale nell'attentato. Eppure il governo francese ha avuto il buon senso di non farne parola, e lo lodiamo francamente per questo; forse dirà alcuno che nol fece, perchè sapeva prima che non avrebbe ottenuto nulla; ma noi preferiamo dargli credito di un motivo più elevato, perchè veramente il ragionamento che incolpa la stampa di complicità morale in quei misfatti è, a nostro avviso, null'altro che il prodotto d'una cieca passione, di cui crediamo capaci bensì alcuni funzionarii francesi, ma il supremo governo dell'impero. Orsini e Pierri, nati e cresciuti in paesi retti a forme assolute, non impararono le loro massime politiche nei giornali, salvo che fossero quelli di Bologna, di Roma, di Firenze prima del 1848. Mazzini stesso, il maestro delle teorie regicide, non le apprese neppure esso dai giornali, e non si servì neppure, per diffonderle, della libertà della stampa.

Se pure la stampa ha contribuito qualche cosa a far nascere le idee dell'attentato, se ne potrebbe incolpare con eguale verosimiglianza la stessa stampa napoleonica, che facendo centro dei più importanti affari politici dell'Europa nell'imperatore Napoleone III, poteva ingenerare in alcune menti perverse e scellerate la supposizione che togliendo di mezzo l'imperatore, l'Europa si scompigliasse, e i loro detestabili disegni di sovversione generale potessero effettuarsi. Il discorso dell'imperatore all'apertura del corpo legislativo ha opportunamente dissipato questo falso raziocinio, e in ciò l'imperatore fu più abile che i suoi difensori. Con ciò non vogliamo dire che questi abbiano torto di difendere l'impero, e di dimostrare i beneficii che ne vennero alla Francia e a tutta l'Europa, ma bensì volemmo indicare a quali assurde conclusioni si viene, quando si confondono cause ed effetti, e si pongono insieme cose che non hanno fra loro alcun nesso. D'induzione in induzione si verrebbe su questa via alla conclusione che per impedire che si faccia male, conviene impedire che si pensi male, e sovente anche si pensi bene. Ma i tempi in cui i governi potevano proporsi di annullare persino il pensiero, sono per sempre passati.

COSE MILITARI

La *Gazzetta del Popolo* riferendosi alla parte del discorso di apertura della sessione legislativa di Francia di quest'anno, che accenna al miglioramento apportato nell'*ordinario* del soldato, soggiungeva:

« Il Belgio ed altri stati ne avevano già
« prima fatto altrettanto.

« Quando è che il nostro Lamarmora farà
« sì che da noi si possa dirne altrettanto?

« Certo lo stato delle finanze non permette
« troppe larghezze; ma l'ordinario del soldato
« potrebbe migliorarsi di molto forse senza au-
« mento di spesa, e solo col far comperare e
« fornire direttamente dal governo i generi
« occorrenti per mezzo degli impiegati delle
« sussistenze, che già forniscono il pane da
« munizione... »

Il lodevole desiderio della *Gazzetta del Popolo* a favore dell'esercito, da quanto ci viene assicurato, ebbe già un principio d'esecuzione, e non tarderà molto a compiersi.

Nell'ultimo campo di esercitazione sulle lande di S. Maurizio, le truppe ivi adunate furono mantenute precisamente col sistema che viene raccomandato. Il governo provvide tutti i generi e le derrate pel servizio dei viveri e quindi le fece distribuire per mezzo del corpo delle sussistenze militari.

Fu un primo esperimento per riconoscere se tale riforma tendente a procacciare al soldato gli utili inerenti all'acquisto all'ingrosso e di

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — La Leonessa del Nord o La Regina e la Corte, *dramma in 4 atti del signor Pietro Corelli.* — Amore ingenuo, *commedia in due atti del signor Ludovico Muratori.*

Cristina, la figlia di Gustavo Adolfo, è proclamata a sei anni regina di Svezia (1632). Dotata di un'anima ardente, facilmente accessibile al bene ed al male, ricca di vivace intelligenza, colla mente educata a forti e severi studi ed il corpo avvezzo a maschie fatiche anzichè alle mollezze proprie del suo sesso, ella presenta nel suo carattere strane contraddizioni ed ineguaglianze. Sono in lei dall'un lato magnanimità, dolcezza, schiettezza: dall'altro trovi orgoglio, vanità, sete di vendetta, profonda simulazione.

In giovanissima età assume le redini dello stato e questo prospera sotto il suo saggio governo. Ma poscia ai buoni consiglieri sostituisce favoriti e le cose volgono alla peggio, finchè ravveduta non ritorna alle vie antiche. Rifuggendo da ogni vincolo e soggezione, agli *Stati* che la sollecitano a scegliersi uno sposo, risponde: « A che pro', quando invece di un Augusto potrebbe nascere da me un Nerone? » A ventinove anni, o per capriccio o per stanchezza di regno, rinuncia alla corona, attraversa l'Allemagna, abiura a Bruxelles il protestantesimo e si fa battezzare cattolica — se per convinzione o per nuovo capriccio, mal si sa. — Percorre l'Italia e la Francia: in quest'ultima, a Fontainebleau, macchia il suo nome coll'assassinio di Monaldeschi. Sente rinascere il desiderio del trono, cerca di ricollocare sul suo capo la corona: ma la Svezia l'accoglie freddamente, la Polonia non si scuote per lei, ed allora Cristina ripiglia la via di Roma, dove muore nell'aprile del 1689.

Nella vita di questa regina v'ha molto del romanzesco, assai poco di drammatico, tranne l'episodio dell'uccisione di Monaldeschi, e questo già fu sfruttato da A. Dumas in un suo dramma. Ma la difficoltà e la mancanza, secondo il mio debolissimo avviso, di elemento drammatico non isgomenta il signor Corelli: egli cerca e fruga in ogni ripostiglio del suo cervello, ne trae fuori una vecchia commedia francese (*Il ritratto vivente*), che voi tutti ben conoscerete, e su questo modello vi foggia la sua *Leonessa del Nord*, o la sua *Regina e la Corte* — scegliete qual più vi piaccia fra i due pomposi titoli.

Un cavallo impennatosi pone a grave repentaglio la vita di Cristina. Un giovine ed oscuro ufficiale si slancia, lo afferra per le redini e salva, senza saperlo, la sua regina. V'ho detto che l'ufficiale era giovine ed ora soggiungerò che Gismondo è anche bello: qual meraviglia se Cristina, per riconoscenza, s'accenda subitamente di vivissimo amore per lui e credendosi ricambiata di pari affetto, il chiami a corte, lo crei cavaliere e volga in mente nientemeno che il disegno di farlo suo sposo? — . . . . Il cancelliere Axell, sinceramente devoto alla regina, paventa le conseguenze di questa passione: i cortigiani ne fremono. Per buona ventura la regina è caduta in equivoco: Gismondo ama sì, ma Adelina, la figlia del cancelliere, il quale, scoperta la cosa, affrettasi a conchiudere nascosamente questo matrimonio. Cristina, per la sofferta disillusione, muove alte querimonie dinanzi agli *Stati*, ed indispettita rinuncia alla corona.... *per dedicarsi al culto dell'arte* e correre in quell'Italia, — cui, sia detto di volo, in punizione dell'esser rallegrata da un eterno sorriso di cielo, tocca il sorbirsi in pace le vaporose aspirazioni, le meno opportune invocazioni, le ampollose adulazioni di tutti i drammaturghi, che cercano di accattare un applauso dal solleticato amor proprio nazionale.

Aggruppansi a questo nodo principale personaggi ed episodii secondarii. — V'è il dottor Mattia, vecchio precettore di Cristina, che inconscio dei disegni di lei e per obbedirla invita a corte Gismondo, e per quest'atto viene fatto segno ai rimbrotti dei cortigiani. V'è l'Azzolini (confuso forse dall'autore col cardinale di questo nome, che papa Alessandro dava a Cristina per amministratore di finanze), v'è l'Azzolini, principe italiano che viene in Svezia a cercar fortuna, ed aspira alla mano della regina. V'è Cesare, figlio di Mattia e fidanzato di Adelina, il quale rimane ucciso in duello dal suo rivale Gismondo. V'è finalmente questa Adelina, che s'invaghisce e sposa l'ufficiale, quando che si crede perdutamente innamorata di Cesare. Ma con tutti questi elementi il dramma del sig. Corelli è scipito come il suo Azzolini quando vuol essere *bello spirito*, è triviale come il suo dottor Mattia in sullo scorcio dell'atto primo. E ciò avviene perchè, come ho avvertito, nella vita di Cristina v'ha del romanzesco, non del drammatico. E l'autore, per supplire a questo difetto, fu costretto a pigliare ad imprestito un intrigo già bello e preparato, ed infiorarlo — se pure sono fiori e non in-

prima mano dei generi tutti di alimento che gli abbisognano, col vantaggio non solo della perfetta legittimità, ma ben anche della superiore loro bontà e sceltezza, fosse praticamente attuabile.

La prova giustificò l'aspettativa: ed il ministro della guerra, se siamo bene informati, ideò l'applicazione del sistema presso tutti i magazzini delle sussistenze militari, però mano mano siccome fece per le munizioni del pane, le quali appunto vennero generalizzate progressivamente colla successiva creazione dei mezzi per istabilirle.

Nè altrimenti potrebbesi procedere. — Le quistioni di locali sufficienti ai nuovi servizii, di ristrettezza dell'attuale personale attivo delle sussistenze, di nuove norme di contabilità, non sono nè di facile nè di breve soluzione. — Per altra parte l'incertezza e l'oscillazione dei prezzi, a cui nell'ormai superata crise annonaria andarono soggette tutte le derrate alimentarie, non permisero sin qui di fare assegnamento sopra un utile certo a pro del soldato, nè di determinare le basi dei contratti per modo che reggesse almeno la sicurezza di non sobbarcare l'erario ad un nuovo aggravio.

Al presente le maggiori difficoltà sembrano superate. Il magazzino delle sussistenze di Torino venne ampliato ed in parte ricostrutto a questo scopo. Per quelle di Genova si provvide opportunamente, senza quasi aumento di spesa, assumendo direttamente dal municipio l'affitto di quei vasti forni civici. Altre simili disposizioni ebbero effetto nei magazzini d'Ivrea, di Vercelli e negli altri tutti che presentavano angustia di luogo. — Queste ampliazioni degli stabilimenti da panificio, permettendo la concentrazione dei due servizii in un solo locale, tolgono di mezzo, o quanto meno diminuiscono il difetto di personale. Oggi poi avendo il costo delle derrate ripresa una sufficiente stabilità, gli ultimi contratti fatti dai consigli di amministrazione dei corpi potranno servire di norma per quelli che ad esecuzione del concepito piano si faranno per volontà e desiderio del ministro.

ELEZIONI POLITICHE

L'egregio Farini ha inviato agli elettori del collegio di Cigliano il seguente indirizzo, schietto e preciso, come dee fare ogni uomo politico, il quale desidera di esser appoggiato dai liberali e vuol perciò evitare qualsiasi ambiguità ed incertezza rispetto alle sue opinioni:

« *Agli Elettori del Collegio di Cigliano*

« Prima dei comizi generali dell'anno 1853 io non mandai alle stampe verun manifesto sulle mie opinioni, stimando averne fatta sufficiente testimonianza nella legislatura precedente.

« Eletto deputato, grazie ai vostri suffragi, vi significai pubblicamente in Livorno, con quale animo e con quali intendimenti accettassi l'onorevole mandato:

« Dissi: che avrei atteso con volontà ferma a sicurare l'indipendenza della podestà civile e ad esplicare i principii su'quali si fonda lo statuto della monarchia: che avrei dato favore e suffragio ad ogni possibile avanzamento civile ed economico, ed alla politica liberale e nazionale che è una delle più belle glorie della casa di Savoia. E promettendo di essere sollecito degli interessi municipali, dovè non fossero ripugnanti a quelli dello stato, e pronto a tutti gli uffizi, che la urbanità richiede e la gratitudine comanda, lasciai intendere, che non sarei andato a cerca di clienti, tenendo pratiche, che non avessi riputate utili alla convivenza comune.

« Nel passato autunno, mettendo a riscontro le cose da me operate con quelle che aveva dette quattro anni prima, mi pareva non avere meritato rimprovero di contraddizione. Assiduo, quanto altri, ai lavori del parlamento, io non aveva mai dato suffragio contrario a leggi liberali: aveva avuta cura, non sempre infruttuosa, degli interessi vostri nelle amministrazioni della provincia, della divisione, del collegio convitto provinciale: se non era stato visitatore frequente della maggior parte de'comuni, non me ne era dimenticato, quando furono percossi dalla pestilenza. Sembrandomi adunque di non avere demeritato la vostra stima, non giudicai necessario il raccomandarmi alla vostra memoria.

« Ma ora che siete nuovamente convocati a comizio, stimo conveniente lo scrivervi, perchè la elezione del 14 novembre si fece nel vostro collegio in mezzo alle ambiguità.

« Furono operosissimi a danno mio i più noti procuratori della parte clericale: nè io me ne dolgo, chè non merito, nè desidero il patrocinio loro. Ma siccome essi furono propizi al mio emulo, il quale era caldamente raccomandato da alcuni diari liberali, gli è manifesto, che o gli elettori clericali, od i liberali, od una parte degli uni e degli altri furono tratti in inganno.

« Ora, se fu mai tempo in cui fosse necessario, che gli elettori ed il candidato avessero piena cognizione dei reciproci pensamenti ed affetti, egli è veramente questo, nel quale le parti politiche stanno a fronte con differenza spiccante di opinioni e d'intendimenti. Desiderando io adunque di essere per voi deputato al parlamento a fine di concorrere colle mie poche forze a superare i pericoli e le difficoltà della parte liberale, vi rivolgo alcune schiette parole, non amando di procacciarmi suffragi colle reticenze e le restrizioni mentali, indegne di chi ama la libertà.

« Se avrò l'onore, grazie a voi, di rientrare in parlamento, io sarò fermo avversario del partito clericale, perchè esso profana la religione, facendola discendere, quasi ancella di fazioni, dalla sua serena regione in mezzo al turbine delle passioni mondane; perchè colle sue improntitudini danneggia l'autorità morale del clero virtuoso e tranquillo; perchè è nimico della libertà di coscienza, la quale primeggia su tutti i diritti che Dio ha dati all'uomo, e della uguaglianza civile in cui si fondano le ragioni della libera comunanza.

« Mi stanno grandemente a cuore le credenze religiose e la morale dei popoli, ma penso che le si debbano mantenere ed assodare colla buona educazione, colla istruzione, coi buoni esempi, colle opere di carità, non col rimettere in onore l'ipocrisia, nè col restituire privilegi, nè coll'uso della violenza, nè colla soddisfazione delle cupidigie e delle ambizioni temporali.

« Desidero che il governo del re, mantenendo le alleanze che possono afforzarlo contro la prepotenza dell'Austria, si mantenga forte principalmente sui principii affermati nei campi di battaglia e nei consigli dell'Europa.

« Lo stato deve, a mio avviso, condurre a termine le grandi opere divisate a custodia dell'indipendenza, a vantaggio dei commerci, ad incremento della pubblica ricchezza; ma deve quindinnanzi rimanersi dallo intraprendere lavori di grave spesa, per voltare i pensieri a diminuire e meglio distribuire le imposte.

« Come il consentano le condizioni della finanza, voglionsi, a parer mio, divisare opere necessarie o giovevoli all'agricoltura, quali sono le dighe ai torrenti rovinosi, le escavazioni di canali irrigatori; e vuolsi provvedere, che gli ufficiali inferiori civili e militari abbiano stipendio meno sottile, non essendo cosa giusta, nè utile, che coloro i quali servono lo stato nella istruzione, nella milizia, nella amministrazione della giustizia od in altri necessari uffici abbiano a stentare la travagliata vita.

« Risoluto a raccomandare ed assecondare ogni liberale riforma civile, amministrativa ed economica, io son pure risoluto a procurare che sia rispettata la maestà della legge e la podestà di tutti coloro a cui si appartiene il farla eseguire. Quanto più è limitata l'autorità del potere esecutivo, tanto più essa deve essere esercitata con fermezza; quanto più è grande la libertà, tanto più va abborrita e castigata la licenza, la quale giova solo a coloro che si affannano a tentarne il ristauro degli antichi arbitrii e privilegi.

« So che taluni hanno mormorato, che io fossi *ministeriale*. Chiunque abbia presa cognizione delle discussioni e delle deliberazioni del parlamento, quegli non può ignorare, che se fui favorevole alla politica liberale e nazionale del governo, più volte mi avvenne di contraddire le proposte dei ministri. Or, come in passato, così per lo avvenire sarei ministeriale co' ministri liberali, avversario agli illiberali, risolvendomi del voto, nei varii partiti, secondo l'intelletto e la coscienza. Del rimanente qual è oggi uomo liberale e schietto, che possa da senno di buona fede farsi innanzi ad elettori liberali, profferendosi oppositore risoluto del ministero attuale? Si possono sussurare a mezza bocca di gran frasi e lasciare sottintendere di gran cose per andare a versi degli elettori di vario genio: si possono improvvisare di gran formole ne' privati ritrovi, ma in pubblico, là in parlamento nel cospetto dei colleghi e della nazione, si svelano presto gli artifici, che possono aver giovato per andare a busca di qualche suffragio.

« Per la qual cosa, anche in materia di elezioni, come in ogni ufficio della vita privata e della pubblica, ciò che è più onesto è anche più utile, cioè il dir franco ciò che si pensa, a quel modo che io ho fatto, per quanto la necessaria brevità mel consentiva.

« In quale pregio io tenga i vostri suffragi ho chiarito nei passati giorni, rassegnando una carica, di cui mi aveva onorato la bontà del re, che si è degnato accettare la mia rinunzia. Così mi sono posto in condizione di potere adempiere i doveri del mandato che vi piacesse conferirmi, di rappresentarvi nuovamente in parlamento.

« Da Torino 30 gennaio 1858.

«Luigi Carlo Farini.»

L'attentato del 14. Il *Moniteur* pubblica il seguente articolo:

« L'attentato del 14 gennaio ebbe dei risultati ben differenti da quelli che ne speravano i suoi autori, esso non ha servito che a consolidare quello che essi volevano abbattere. L'orrore universale che eccitò fu ovunque seguitato dalle più splendide manifestazioni per l'imperatore e per l'imperatrice. Il popolo, la guardia nazionale, l'armata, tutte le classi della nazione si sono associate ai grandi corpi dello stato nell'espressione dello stesso sentimento. Si può dire che l'Europa intera lo ha diviso. Tutti i sovrani si sono fatto premura di mandare dei personaggi eminenti delle loro corti a portare le loro felicitazioni all'imperatore ed all'imperatrice; le città più importanti per il loro commercio e le loro popolazioni non vollero restare addietro e perchè nulla mancasse a questo concerto di manifestazioni, la stampa di tutti i paesi portò lo stesso giudizio sulle sue conseguenze.

« Dopo l'evidente protezione, con cui la Provvidenza ha difesi i giorni delle loro maestà, nulla poteva essere più consolante ed insieme più rassicurante che il veder così tutti i cuori, tutte le braccia d'una grande nazione farsi intorno al suo sovrano e prodigargli, a lui ed alla sua razza, le dimostrazioni le più incontestabili di amore e di fedeltà; perocchè le manifestazioni, di cui l'imperatore e l'imperatrice son fatti dappertutto l'oggetto, non sono rivolte soltanto alla persona delle loro maestà, ma anche alla dinastia, anche a quel figlio della Francia, la cui nascita fu acclamata fin nell'ultimo villaggio, come un pegno di sicurezza e di avvenire pel paese.

« Se io soccombessi, l'impero sarebbe ancora consolidato dalla stessa mia morte; chè l'indegnazione del popolo e dell'esercito sarebbe un nuovo appoggio pel trono di mio figlio.» Queste memorabili parole dell'imperatore all'apertura della sessione legislativa, avevano il loro eco in tutti i cuori; se ne trova il pensiero in tutti gli indirizzi, particolarmente in quelli dell'esercito. Custode fedele delle nostre istituzioni, l'esercito, nella sua nobile franchezza, dichiara che ha prestato giuramento non solo all'imperatore, ma anche all'impero, al figlio dell'imperatore ed alla sua dinastia, e ch'esso li difenderà come difende oggi l'augusto capo che gli restitui le sue aquile e la sua gloria.

« Epperò Napoleone I diceva con ragione che, se fosse stato il proprio nipote, si sarebbe rilevato ai piedi dei Pirenei. Si sa con quale splendida manifestazione queste profetiche parole si sono realizzate. Malgrado il tempo trascorso dopo la caduta del trono imperiale, la Francia, non appena fu padrona di se stessa, si affrettò a ristabilirlo ed a collocarvi sul trono l'erede dell'imperatore. E non è solo in Francia che il trono imperiale riposa sull'assenso pubblico. L'Europa intiera che si era già collegata per rovesciarlo, vede ora in esso la più solida guarentigia del suo riposo e della sua prosperità. L'accoglienza che l'imperatore ricevette da tutte le classi della popolazione, ne' suoi viaggi in Inghilterra ed in Germania, ne è un'incontrastabile prova.

« Contro un tale accordo di sovrani e di popoli, che cosa può la demagogia co' suoi sicari? Quelli che armano il braccio di alcuni forsennati possono essi guadagnarsi le simpatie della Francia, cercando di ferirla nel cuore?

« Lo scopo degli assassini è di sconvolgere l'ordine in Francia all'oggetto di rivoluzionare l'Europa: se essi hanno potuto illudersi a tal

---

vece spine ed ortiche — con qualche nome, con qualche cenno, con qualche dissertazione storica buttata qua e là, insufficiente per dare al dramma, preteso storico, il così detto *color locale*, ma più che sufficiente per farne la cosa più noiosa ed insignificante di questo mondo.

Ben so che un qualche sfegatato ammiratore del Corelli e del suo dramma, potrebbe dirmi essere eminentemente drammatico ed anche sublime il tratto di Cristina che, ferita nel cuore, disillusa ne' suoi affetti, scende dal trono e cerca nel culto dell'arte un conforto agli interni affanni: ben so ch'ei potrebbe chiamare profondamente patetico l'episodio del vecchio Mattia, a cui viene ucciso in duello l'unico figlio nel momento stesso in che il padre preparavasi a celebrarne le nozze: e trovare spiccante d'effetto teatrale il punto in cui la regina, che giurò di vendicare la morte di Cesare, scopre che l'uccisore di costui è il Giamondo da lei amato: e giudicare ameno e dilettevole il personaggio dell'Azzolini, ed il modo con cui Cristina lo allontana dalla Svezia improvvisamente per impedire un nuovo duello. Ma se si guardi al modo col quale il sig. Corelli toccò questi tratti, se si guardi al magro partito ch'ei seppe trarre di queste *situazioni*, il sublime, il patetico, il drammatico svaporano magicamente.

Cristina s'incapriccia d'uno sconosciuto e disegna farlo suo sposo; quando non si vede riamata, dimentica della dignità di donna e di regina, invece di comprimere il proprio dolore, prorompe come una pettegola in alti lamenti, in strane escandescenze dinanzi alla sua corte e, falliti gli amori, lascia lo scettro per l'arte, come la donna alla moda che si fa bacchettona dopo aver sagrificato ai piaceri ed al vizio il fiore di sua bellezza e di sua gioventù. In ciò nulla io veggo di sublime, ma sibbene un atto di dispetto d'un piccolo cervello di donna. Quanto a Mattia, pare a me ch'egli abbia perduto in parte il diritto alla simpatia dello spettatore coll'ultima scena dell'atto primo, col discorso senza capo e coda e sguaiato anzi che no ch'ei tiene colla futura sposa di suo figlio e con quel suo: « *Ah ufficiale birbone!* » per cui il suo affanno nel vedersi orbato di Cesare non suscita pietà vera nel pubblico, non raggiunge il patetico, ma quasi quasi tocca l'effetto contrario, a quel modo stesso che Triboulet desta le risa nei cortigiani col lagnarsi del ratto della figlia. E per ultimo manca intieramente l'effetto teatrale che avrebbe potuto nascere dall'interno contrasto in Cristina tra la promessa di vendicare la morte di Cesare ed il desiderio di salvare l'amante, allorchè ella non sa trovar altra via, ma si trae maldestramente d'impiccio con un *Voglio*!

Queste osservazioni mi caddero in mente nello assistere alla rappresentazione della *Leonessa del Nord*, e mi conducono a conchiudere che il signor Corelli dinanzi a Cristina di Svezia fece così trista prova come i lilipuziani che avevano tentato di impadronirsi di Gullivier. La è una verità che suonerà male all'orecchio dell'autore, ma è pur sempre verità. Il signor Corelli nel campo delle lettere trovò più rose che spine, e forse il successo gli diè soverchio ardire. Si presentò al pubblico coll'*Oliviero Cappello* e per questo lavoro giovanile riscosse applausi ed incoraggiamenti ed acquistò mecenati: scrisse alcune tragedie e trovò critici compiacenti i quali ne fecero un redivivo Alfieri: scese in lizza con Dumas nel dettare un romanzo sugli *Eroi di casa Savoia*, e questo ardimento gli fruttò non pochi encomii. Qual meraviglia dunque s'egli oggidì tutto osi, anche lo esporre sulle scene la sua *Leonessa del Nord?*... Pur troppo ciò accade spesso: ed io credo che abbiano recato assai più danno alle lettere le piacenterie di una critica che si prostituisce, che non le frustate a sangue, fossero anche ingiuste, di qualunque più arrabbiato Aristarco.

Dopo il dramma del signor Corelli, che fu rappresentato venerdì per beneficiata della signora Zuanetti-Aliprandi, venne una commedia in due atti del signor Ludovico Muratori: *Amore ingenuo*. Un giovanotto ed una ragazza cresciuti insieme si amano, ma per ingenuità non giungono a spiegarsi che la gioia mista a turbamento che provano essendo vicini ed il dolore che li affligge essendo separati è amore bello e buono, finchè la ragazza non è minacciata di pigliar marito. Allora la fiamma nascosta divampa, e nasce un tale incendio da non potersi estinguere che con un buon matrimonio. L'ingenuità in amore è oggimai cosa sì rara quanto lo è la verità in bocca di un giornalista teatrale, e presto presto non la sarà più che merce di contrabbando: tuttavia Scribe usufruttò con ingegnose combinazioni questa ingenuità nell'*Amante in prestito* ed in alcune altre commediole, dalle quali direi tolta quella del sig. Muratori. Il quale ultimo però — e spiacemi il dirlo all'autore del *Viaggio per cercar moglie* — con alcune scene troppo grossolanamente equivoche guastò, nello svolgerlo, un argomento che era per sè assai delicato e gentile.

Nessun'altra novità comparve nella settimana sui teatri drammatici o musicali. Non posso però tacere della esecuzione abbastanza accurata e lodevole della commedia del Gherardi, *Le scimmie*, al Carignano. È debito di giustizia per parte dell'appendicista il ricordarlo: ma il pubblico?...

---

punto, l'effetto prodotto dal loro ultimo tentativo dovette convincerli che l'ordine in Francia non riposa su d'una sola testa per quanto ferma essa sia e che i fautori del delitto ove avessero riuscito avrebbero consolidato l'impero e non avrebbero incontrato in ogni paese civilizzato che l'esecrazione pubblica. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Legge della stampa. — La *Staffetta* pubblica la seguente nota, che noi siamo lieti di aver provocata, poichè abbiamo dato occasione di smentire una notizia, che era molto accreditata:

« Abbiamo motivo di credere inesatta la notizia riferita dall'*Opinione* di questa mane che il ministero intenda proporre di sottrarre al giurì i giudizii relativi ad apologie di assassinii politici o di attentati contro principi regnanti.

« Se le nostre informazioni sono esatte, lo schema di legge, che si assicura debba presentarsi al parlamento in vista delle presenti circostanze, non avrebbe altra mira fuor quella di ricostituire il corpo dei giurati e di meglio specificare i casi in cui uno scritto pubblicato possa considerarsi come apologia dell'assassinio politico.

«Non è quindi quistione di provvedimenti restrittivi della libertà della stampa; ma sì solo di rendere più efficace e più autorevole il verdetto del giurì, quando è chiamato a pronunciare su reati imputati a questa, e di chiarire più precisamente un punto della nostra legislazione. »

Notizie Politiche

Sulla chiusura del collegio degli ignorantelli del Rione Monti a Roma si scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* i seguenti particolari per smentire ciò che aveva detto di falso in proposito l'*Univers*:

« Il pensionato aveva acquistato per la sua istituzione conforme ai bisogni dei tempi, per buon metodo d'insegnamento, e buona direzione pedagogica, in breve tempo un plauso così universale, che le migliori famiglie di Roma, alcune anche di gran nobiltà, affidarono l'*educazione dei loro figli ai fratelli*. Ciò produsse gelosia di mestiere presso il resto del clero insegnante (cioè i gesuiti). Monsignor Cardoni, vescovo di Carifo e presidente dell'accademia dei nobili ecclesiastici, fu a questo riguardo interprete delle insinuazioni partite dai gesuiti, così che in fine anche in circoli più elevati si incominciò a tenere il broncio a quelle novità. Particolarmente pare che abbia dispiaciuto la circostanza che gli allievi preferivano l'abito dei cadetti della marina francese alla bella e rigida tunica sacerdotale col cappello a tre venti come si usa negli altri collegi di Roma; ciò si trovava tanto più inconveniente dacchè le persone più elevate dello stato e il sovrano stesso portano abiti da prete. A Roma tutto ciò che è utile non ha alcun valore, se nella parte esterna non vi sono gli indizi della lealtà. La cagione principale della chiusura ritiensi però essere il timore che la gioventù acquisti massime più liberali non adattate alle circostanze, e più ancora quello che un numero troppo grande di figli di famiglie nobili fosse perduto per la carriera della prelatura, nel caso che il collegio acquistasse ancora maggior voga, essendo affatto escluso l'insegnamento delle antiche lingue classiche, ciò che costituisce un difetto (?) in quell'istituto.

« I timori sarebbero stati certamente giustificati col tempo, anche per l'influenza che molti allegri fanciulli francesi, inglesi, americani e tedeschi avrebbero esercitato sugli allievi nativi di Roma; dall'altra parte il metodo qui adottato per insegnare le lingue morte esercita una viva ripulsione, nonostante l'importanza di quella cognizione per ogni uomo colto. Ciò che succede dimostra in ogni caso che il ceto più colto, genitori come figli, sentono il bisogno dell'educazione e dell'insegnamento, per il quale non è a sufficienza provveduto negli esistenti istituti. »

— L'imperatore dei francesi ricevette lettere autografe di congratulazione dal papa, dal re di Baviera, dalla regina di Spagna e dal principe reggente di Svezia.

Il ricevimento di Emile Augier nell'accademia francese ebbe luogo il 26 dinnanzi ad una folla considerevole di distinte persone, fra le quali la principessa Matilde, il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, i marescialli Pélissier e Magnan, il conte di Nieuwerkerke. Augier, autore di *Gabrielle* e della *Cigüe*, succedeva a Salvandy, del quale fece l'elogio, massime quando satireggiò contro la letteratura mercantile e stigmatizzò l'attentato del 14 febbraio. Fra i membri dell'accademia presente vi erano il duca di Noailles, il conte di Montalembert, il barone Taylor, Guizot, De Falloux, Scribe, Vitet, Empis, Berryer, Nizard, Sainte-Beuve, Viennet, Legouvé, De Remusat, A. de Vigny, Biot, Flourens, Haléry, Aubert, Mignet, Dupin, Naudet, ecc.

— Il senato, radunatosi nei suoi uffizii, nominò un comitato di 10 senatori per esaminare il progetto di senatus-consulto, in cui si dispone che il giuramento di fedeltà all'imperatore ed alla costituzione sia prestato da chi si propone candidato pel corpo legislativo. Questo nominò il maresciallo Canrobert suo presidente e Delangle segretario.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera indirizzatagli per ordine del principe Mirza, figlio della regina di Aud, il quale ringrazia gli abitanti di Parigi per le dimostrazioni di simpatia e di rispetto ch'essi diedero alle spoglie della sua reale madre. Il principe incaricò il suo agente, Moulda, di offrire al prefetto di polizia 2,000 franchi da esser distribuiti agli uffiziali di polizia, che trovavansi presenti per mantener l'ordine durante i funerali.

Un molto numeroso e rispettabile meeting fu tenuto nell'Hotel de Louvre dagli americani residenti a Parigi, per esprimere i loro sentimenti di esecrazione contro l'attentato del 14 gennaio. L'onorevole John Wettered, ex-membro del congresso degli Stati Uniti, fu chiamato alla tribuna e spiegò in brevi osservazioni l'oggetto del meeting. Furono quindi proposte alcune deliberazioni, che vennero adottate all'unanimità.

Scrivesi da Parigi all'*Express*:

« Il processo per l'omicidio commesso da un parrucchiere di Mont de Marsant, chiamato Laterrade, che il 4 di gennaio uccise con un colpo di stocco un consigliere di prefettura, un M. de Garidel, che egli colse in *flagrante delitto* nella camera da letto di sua moglie, venne dinnanzi alla corte d'assise delle Lande il 21 gennaio. Laterrade venne ampiamente assolto. Questo è uno dei casi più salienti di giustificabile omicidio che siano mai occorsi. L'adultero uccideva quasi l'offeso marito, prima che questi potesse far uso del suo stocco. »

— Il *Bund* annuncia che l'inviato francese a Berna ha presentato al consiglio federale la copia di una nota del suo ministro sulla vertenza dei rifugiati. Essa, dice il *Bund*, per quanto ci viene assicurato, si limita quasi in tutto il suo tenore a ragionamenti, e in generale non è di un'indole così seria, come alcuni telegrammi hanno fatto supporre.

— I giornali di Madrid del 25 non hanno notizie politiche. Una lettera dice che nel congresso di quel dì, Santa Cruz, un deputato progressista, sotto pretesto di fare un'interpellanza relativa all'ultima crisi ministeriale, criticò largamente le varie amministrazioni moderate che si succedettero dopo il ministero del duca di Valenza. Martinez de la Rosa, Mon ed Isturitz risposero. Nel corso della discussione, il fatto che la regina, a richiesta dell'ultimo gabinetto, aveva firmato il decreto di scioglimento delle cortes, venne confermato. Si credeva che il ministero volesse esser libero di agire come credesse più conveniente, nella quistione della stampa, e che le leggi amministrative, di cui si era molto parlato, non saranno presentate in questa sessione.

— Lord Palmerston ha diretto una circolare ai suoi seguaci nella camera dei comuni per invitarli ad essere presenti alla riapertura della camera dei comuni il 4 febbraio, dovendosi trattare affari d'importanza.

Il *Daily News* commenta a lungo il discorso del signor Persigny, che descrive come molto abile, conchiudendo però che i suoi argomenti sono fallaci e che per parte dell'Inghilterra non vi è nulla da fare nella quistione. Il *Daily News* distingue gli argomenti e le declamazioni da atti effettivi, e dice che il signor Persigny ha torto di mettere il sofista che difende l'assassinio allo stesso livello coll'assassino che lavora in segreto, e di pretendere che entrambi siano egualmente puniti.

La corte dei direttori delle Indie, scrive il *Daily News*, si occupò delle comunicazioni telegrafiche colle Indie, ed ha di nuovo espresso la sua disposizione a concedere alla compagnia telegrafica del mar Rosso tale appoggio ed aiuto che la ponga in grado di raccogliere il capitale necessario per l'impresa. Si crede che la somma necessaria per una linea telegrafica da Suez a Currachee è di 700,000 lire sterline e la corte è disposta ad unirsi col governo inglese per guarentire un reddito del 5 per cento su quella somma, tosto che l'opera fosse terminata, e per tutto il tempo in cui sarà tenuta in buon ordine. La proposta attende ora la ratifica del gabinetto, al quale or sono quattro mesi era stato sottoposto un eguale progetto senza ottenere alcuna espressione di approvazione o di appoggio.

— Il barone Canitz, ambasciatore prussiano alla corte di Napoli, lasciò Berlino il 25 per la sua destinazione. « Egli non porterà con sè, dice una lettera da Berlino, nessuna nuova istruzione relativa alla situazione del governo di Napoli riguardo alle potenze occidentali; ma dicesi che sia autorizzato ad appoggiare con ogni mezzo in suo potere qualunque tentativo di mediazione che possa esser fatto dalle altre potenze. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 23 *al* 30 *gennaio.*

L'avvenimento principale della settimana è stata la riduzione dell'interesse dello sconto dal 7 al 6 per 0|0, a cui la Banca Nazionale si è finalmente adattata non senza aspettare che i richiami si facessero viepiù vivi, e che in Europa tutte le altre Banche le avessero dato l'esempio di uguali o maggiori riduzioni.

La Banca d'Inghilterra ha già abbassato lo sconto al 4 0|0, ed alla Borsa di Londra si sconta perfino al 3 0|0 e si fanno anticipazioni sopra consolidati a 2 1|2 0|0.

Il danaro è abbondantissimo a Londra, e siccome le operazioni si erano rallentate a cagione della crise, così più capitale disponibile che non in tempi normali.

Anche in Francia il contante abbonda e si attende dalla Banca la riduzione dello sconto al 4 per 0|0. A Marsiglia successero tre a quattro fallimenti di case importanti, che fanno il commercio dei cereali e si trovano avere nei depositi quantità considerevoli di granaglie, la cui vendita divien più difficile, mentre le cambiali si debbono pagare.

Ma la situazione di Marsiglia non reagisce sul resto della Francia, e noi speriamo che l'azione di questo generale miglioramento si farà sentire anche sulle nostre piazze, e che nella settimana la Banca nazionale abbasserà lo sconto al 5 per 0|0. Essa vede che il capitale è abbondante, che le domande di credito sono diminuite, che alle scadenze si cercano meno rinnovazioni, che il suo disponibile è più che sufficiente, ciò che dimostra, come il commercio non si rassegna più ad un interesse elevato nè sia più costretto a sacrifici.

I capitali disponibili stentano però a rivolgersi ai valori industriali e ricercano impiego nella rendita e nelle obbligazioni di strade ferrate. La rendita si è rilevata qualche poco, ma i suoi corsi sono ancor tanto vantaggiosi, che i possessori ricusano di vendere, ed a Parigi ed a Lione non sembrano che partite insignificanti, le quali non bastano a soddisfare alle domande che se ne fanno dalla sola città di Ginevra ed altre estere, che volontieri impiegano i capitali in fondi sardi.

La speculazione si può dire non si eserciti più sulla rendita. Il suo movimento di rialzo è regolare, conseguenza dei giornalieri impieghi, e tosto che lo sconto sia di nuovo ridotto, si dee attendere un rialzo ragguardevole.

Come della rendita, così dee avvenire delle obbligazioni di strade ferrate, le quali sono in picciol numero e sulla piazza non ve ne hanno di fluttuanti e presentano uno degli impieghi più solidi e lucrosi.

Noi esitiamo a mettere fra i valori di speculazione le azioni della Banca, benchè speculazione abbia cercato di deprimerle con vendite allo scoperto; ma siccome la tendenza è decisamente contraria al ribasso, così pare convenga pensarci ben prima di spingere ad un opposto tentativo che potrebbe riuscire a danno di chi vi si affida.

Le azioni della Banca hanno un premio di 275 a 280 fr., con poche operazioni.

Le azioni della Cassa del commercio si riebbero da alcuni giorni e manifestano una reazione verso il rialzo. Da 15 fr. di premio salirono a 25 con affari copiosi e malgrado una resistenza ostinata.

I valori dei crediti mobiliari aumentarono a Parigi, a Vienna ed a Brusselle e soltanto le azioni della Cassa restano con un premio quasi insignificante. Dipende ciò da ristrettezza del mercato o da intrinseche condizioni dello stabilimento?

Delle azioni della Cassa ve ne hanno molte a Genova non meno che a Torino ed una buona parte sono bene collocate. Il movimento non può venire che dalla speculazione, non dalla Cassa stessa, la quale non può operare sulle proprie azioni e d'altronde non dee fare speculazioni alla Borsa.

Il movimento ha da essere spontaneo per esser durevole ed esser l'espressione dell'opinione della piazza sopra questo valore. Parigi ne aveva parecchie migliaia, ma vendite considerevoli ne furono fatte negli ultimi tempi e sono quasi interamente cessate le contrattazioni su quel vasto mercato; però si ha ancora spazio larghissimo ad operare.

Le condizioni intrinseche della Cassa non furono sinora guari incoraggianti. Che cosa ha fatto lo stabilimento, che accenni a vastità di idee feconde in fatto d'industria, quali combinazioni ha ritrovate, quali imprese ha promosse, quali operazioni ha compiute, che mostrino essere lo stabilimento penetrato dell'importanza della propria missione e della potenza irresistibile de' suoi mezzi?

La Cassa non ha punto esaurite le sue forze. Queste rimangono intatte, malgrado l'anno di crise trascorso, ed ha perciò elementi di risorgimento, che niuno può disconoscerle. Tutto dipende dal saperle adoperare, dal modo con cui l'amministrazione saprà cogliere le occasioni favorevoli e trar partito dalla presente situazione del credito e dal rinascere della pubblica fiducia.

Egli è per questo che si aspetta con ansietà l'assemblea generale del 22 febbraio, nella quale si dovranno nominar forse cinque amministratori. È un numero considerevole ed è un cômpito serio per gli azionisti. Negli amministratori si richiede capacità molta congiunta a probità, ma non quella capacità pratica, che non si eleva alle idee economiche, nè abbraccia il tirocinio della speculazione, bensì quella che accoppia la conoscenza della piazza al sentimento de' bisogni industriali del paese, e sa accoppiare l'economia pubblica alla ben intesa speculazione e vantaggiare lo stabilimento nel mentre si promuove lo sviluppo delle forze produttive del paese.

La Cassa ha bisogno di accrescere la circolazione de' suoi capitali, di attirare a sè i capitali disponibili ed infruttiferi, di radunare intorno di sè tutti gli elementi principali dell'attività della piazza, di vincere un antagonismo che non giova a lei e danneggia al pubblico e sopratutto agli azionisti.

E tutto questo può ottenere facilmente, mercè l'energia e l'intelligenza dell'amministrazione, quando questa abbia una mente direttrice, che tolga le incertezze ed impedisca il procrastinare delle deliberazioni, scoglio a cui rompe la buona volontà quando non è sostenuta da concetti determinati.

Uno stabilimento che ha 40 milioni di capitali può sempre aprirsi la via attraverso qualunque ostacolo ed è più facile trovi appoggi e capitalisti disposti a secondarlo, che non a combatterlo, quando si avveggano che esso procede con unità di massime, con oculatezza ed attività. In questa posizione esso patrocina l'interesse degli azionisti e non v'ha dubbio che le azioni inclinerebbero verso un rialzo e si manterrebbero costantemente a corsi elevati, corrispondenti alla fiducia che l'amministrazione sarà riuscita a procurarsi.

La Cassa di sconto ha un premio di 15 fr. con ristrette operazioni, essendovi pochi titoli sul mercato. Essa terrà l'assemblea generale il 9 febbraio, essendo andata deserta quella del 28 gennaio per non esservi stato rappresentato il numero necessario di azioni.

Nelle strade ferrate non si fecero molte contrattazioni. Cuneo rimane con 50 fr. di premio. Le nuove obbligazioni hanno 10 fr. di premio, ma senza venditori, e veramente al prezzo attuale della rendita ed al corso dell'interesse esse sono suscettibili di un aumento, solo per l'impiego normale di capitali, essendo esse ricercate dai particolari.

Le azioni di Stradella non superano guari 12 fr. 50 c. di premio, ma l'opinione è in generale favorevole al titolo e se ne fecero acquisti per la provincia, cosicchè ora non si avrebbero venditori a quel prezzo. Dal movimento di Stradella non si può giudicare dai prodotti dei primi mesi, essendosi aperta la linea ne' mesi in cui tutte le vie ferrate cominciano a subire diminuzione di proventi, e mentre non era ancor provveduta di materiale pei trasporti della piccola velocità che cominciarono solo da pochi giorni.

Pinerolo oscilla fra 7 e 10 fr. di premio con pochi affari; di Susa si fece qualche insignificante contrattazione per fine prossimo con 47 50 fr. di premio che non è punto esagerato.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0 1848	92	25
1849	90	50
1851	89	50
3 0|0 1853	53	75
Banca Nazionale	1283	»
Cassa del comm. N. E.	274	»
Cassa di sconto 3.a E.	265	»
Liberate	265	»
Strade ferrate		
Azioni — Cuneo	550	»
» Susa	547	50
» Stradella	512	50
» Pinerolo	257	»
Obblig. — Cuneo N. E.	260	»

G. Rombaldo, *Gerente.*

GRAND ENTREPOT GÉNÉRAL
DE
SOIE ÉTRANGÈRE

AVIS AUX COMMERÇANTS EN SOIE

Afin de prévenir plus promptement tous mes correspondants à l'étranger pour le changement du domicile, j'ai fait annoncer le présent avis pour éviter tous retards dans la correspondance.

En même temps, j'ai l'honneur de prévenir qu'à présent mon établissement me permet d'étendre mes rapports commerciaux dans la plus grande échelle; ainsi il peut accepter en dépôt quel que ce soit la quantité de *Balles Soie*.

Les rélations avec les principales fabriques de Lyon et St-Étienne me permettent toujours la plus grande célérité dans les opérations:

Vente et Achat de Soie;
Versement sur les soies en dépôt;
Garanties des ventes faites par mon ministère;
Recouvrement pour toute la France.

Rue St-Ferreol, 64.

CH. RAYMOND
à Marseille.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani
Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio) . . .	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

MOUTARDE-DIAPHANE

SUPÉRIORITÉ DE GOUT et de QUALITÉ.

6 MÉDAILLES décernées 1847-50-54 1855-57

Se méfier de la Contrefaçon

LOUIT FRÈRES & Cie
SEULS FABRICANTS A BORDEAUX.
DÉPOT dans les principales maisons de comestibles.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10 ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 55 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 5 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 51, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.) p.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 50, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TEBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ANNO II.

LA
STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero *comprese le domeniche.*

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dall ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

TRATTENIMENTI *sperimentali e pratici di percussione e di ascoltazione,* del dottore in medicina e chirurgia Ignazio Nicolis, dedicati alla gioventù medica italiana. Si vendono a L. 2 presso l'autore, *via Borgonuovo,* n. 49, e presso la tipografia Martinengo, *Piazza Vittorio Emanuele.*

Del CREDITO, *delle* BANCHE
e delle **Casse di risparmio**
NEI LORO RAPPORTI COLL'AGRICOLTURA
con **Quadri sinottici**
Studii di LEONE CARPI.
Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.